

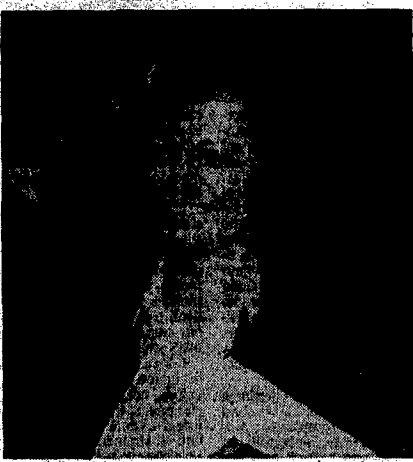
Pci / Protagonisti del nuovo corso

CLAUDIA MANCINA

«Nella modernità, con le nostre idee»

Claudia Mancina è vicedirettore dell'Istituto Gramsci, dove coordina un gruppo di lavoro sulle donne. È ricercatrice di filosofia all'Università di Roma. Dall'86 fa parte del Comitato centrale del Pci, e ha partecipato alla stesura dell'ultimo documento congressuale comunista. Ora sta lavorando ad un saggio sulla famiglia in Hegel e studia in particolare filosofia morale.

È vicedirettore dell'Istituto Gramsci, ha lavorato alla stesura delle tesi per il XVIII congresso «Al partito comunista gli intellettuali non chiedono dell'accademia, ma elaborazione politica comune»



Claudia Mancina

FABRIZIO RONDOLINO
Mancina, che significa per te il nuovo corso?
Io direi: forte ripresa di autonomia e progettualità politica. Mi sembra che gli aspetti di «metodo» vengano prima di quelli di contenuto.
Tu come hai «incontrato» il Pci?
L'ho incontrato a diverse riprese. Mio padre era comunista. Nel '68 invece mi sono avvicinata a posizioni di nuova sinistra. Poi nel '73 mi sono iscritta: il mio avvicinamento al Pci è frutto di una riflessione teorica sui marxismi piuttosto che di un'adesione politica immediata.
E il nuovo Pci?
Il nuovo Pci l'ho incontrato attraverso la Carta delle donne, che è stata un grande momento progettuale nel partito, come non accadeva da anni. È un'esperienza che ha dato forza alle donne: non la voce di una padre, come molti ancora credono, ma la proposta di un modo diverso di far politica. In questo senso la Carta ha anticipato il nuovo corso.
E tuttavia molti accusano le donne comuniste di «strutturalismo», di «intellettualismo»...
Vedi, questo tipo di polemica fa parte della storia del Pci, è espressione di un certo bagaglio antintellettualistico e populistico che spesso si traslo-

multi punti controversi.
Per esempio l'atteggiamento verso la «modernità», di volta in volta spettro da esorcizzare o idolo da adorare...
Credo che si debba «star dentro» la modernità per poter essere critici. Altrimenti prevale la vocazione minoritaria e apocalittica, ci si condanna alla sconfitta. Se vogliamo far politica davvero, dobbiamo trovare nella modernità le ragioni della trasformazione.
Un tempo «modernità» era una parola amata dalla sinistra. Perché oggi non è più così?
Perché in questi anni si sono confrontati due modelli di modernità: quello di Craxi e quello di De Mita. È mancato il nostro modello: un modello che prende atto dell'«orizzonte» in cui siamo (la modernità, appunto) e che però non ritiene che questo mondo sia il migliore dei mondi possibili. Ecco, il grande ritardo del Pci.
Come lo spiegati?
Il Pci è stato in qualche modo «sorpreso» dalla storia del nostro paese, che dagli anni 60 in poi ha imboccato una strada diversa da quella che avevamo previsto. E allora la modernità è diventata «cautiva», e si è oscillato tra rimpianto del passato e generiche «alternative globali».
Alla modernità si lega un tema su cui tu hai riflettuto: l'individualismo. Un'altra «brutta parola» per la sinistra?
Al contrario. Se c'è una lezione da trarre dalla crisi del socialismo reale, è che il problema delle libertà individuali non si risolve con la crescita dell'uguaglianza e del munito comunitario. Del resto, lo sviluppo crescente della ste-

ra dell'autonomia individuale è un fatto indiscutibile nella cultura occidentale. Parlarne in termini negativi è secondo me un residuo di organicismo. E l'organico lo lascerei volentieri a certi cattolici.
In che termini si può allora parlare di individualismo progressista?
Vedi, tra le ragioni della trasformazione possibile io vedo anche la crescente contraddizione fra autonomia dell'individuo e mortificazione, nei fatti di questa stessa autonomia. La società suscita bisogni e desideri individuali che poi comprime e mortifica con risposte conformistiche e massificanti. Per questo la spinta all'autonomia individuale diventa un elemento di critica, non di acquiescenza.

collettiva. Naturalmente vanno evitati gli equivoci del tipo dell'«intellettuale», «spiratore» del politico... Secondo me questo degli intellettuali è un banco di prova decisivo del nuovo corso.
Lo dici perché sei parte in causa...
No, no. Lo penso davvero. Tanto più che dal rapporto con gli intellettuali il Pci in passato ha derivato parte della sua forza. E in questo rapporto c'è uno dei motivi della sua tenuta. Io credo che qui si giochi la credibilità del nuovo corso. E mi pare che la vicenda della Fiat-Fondriaria, a Firenze, possa essere letta anche così: un nuovo rapporto con gli intellettuali e gli «esperti».
Il nuovo corso, dice Occhetto, è un lavoro «di lunga lena». Ma c'è qualcosa da fare subito?
Aprire il «fronte» degli intellettuali, come dicevo. E poi chiarire meglio alcuni punti di programma. Mi sembra decisivo individuare due o tre punti strategici su cui lavorare. Per questo la scelta del «governo ombra» è molto importante.
Che cosa critichi del nuovo corso?
Beh, se devo essere schietta, a me il nuovo corso piace molto... Mi preoccupa un po' il dibattito sull'«identità» dopo il dramma cinema. E come se ritornasse la vecchia alternativa «tenere tutto»/«buttare tutto»... come se si facesse fatica a capire che la storia non è tutta giusta o tutta sbagliata. Dire che il comunismo è in crisi non significa necessariamente dar ragione a Turati.
Hal un «maestro» tra i comunisti?
Antonio Gramsci. Il Gramsci teorico e il Gramsci politico.

E Togliatti?
Anche Togliatti è un punto di riferimento, sebbene mi sembri più datato di Gramsci. Ed è inevitabile: nonostante tutto, appartiene all'epoca staliniana.
Berlinguer?
Un grandissimo politico che ha fatto una politica sbagliata. E che negli ultimi anni non ha capito ciò che stava accadendo.
Non ti sembra che il nuovo corso, naturalmente la sua cornice diversa, riprenda alcuni temi dell'ultimo Berlinguer, a cominciare dalla riforma della politica?
Vedi, io do un giudizio molto negativo degli ultimi anni di Berlinguer: il compromesso storico era una politica sbagliata, ma era una «grande politica». Dopo il tramonto di quella stagione, Berlinguer non ha saputo venire fuori. E poi la «cornice» oggi è del tutto diversa... no, non vedo elementi di continuità, se non nella ricognoscibile capacità del Pci di avere una forza iniziativa politica autonoma.
«Continuità» e «discontinuità» sono dunque i poli entro cui si muove il Pci di oggi?
È così. De Giovanni ha ragione quando scrive che il vero nodo è il biennio '75-'76, quando non si capì il significato della vittoria elettorale. Il gruppo dirigente del Pci non seppe comprendere che quella vittoria apriva una fase nuova, preletta verso il futuro. La lesse invece come un punto d'arrivo, non come un nuovo inizio. È per questo che io mi auguro una forte discontinuità. Oggi il discrimine passa tra chi prende atto delle sconfitte per individuare un nuovo punto di partenza, e chi invece vuol ricostruire continuando.

U.S.L. N. 8 MONTECCHIO EMILIA (Reggio Emilia)

Avviso di licitazione privata

È indetta licitazione privata con il criterio di aggiudicazione previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione della Sede del Centro del Distretto Sanitario in S. Polo D'Enza - 1° stralcio - il cui prezzo a base d'appalto è di L. 315.000.000.
Le imprese singole, nonché i Consorzi fra Cooperative di produzione e lavoro, che abbiano interesse a partecipare alla gara, sono invitate a farne esplicita richiesta, con domanda in carta da bollo da L. 5.000 al seguente indirizzo:
U.S.L. n. 8 - via Barilla n. 16 42027 Montecchio Emilia
entro e non oltre le ore 13 del giorno 4-8-1989.
Le domande di partecipazione alla gara, dovranno essere corredate dalla seguente documentazione, pena l'esclusione dall'invito:
a - certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori alla cat. 2 classe 5;
b - elenco dei lavori eseguiti negli ultimi tre anni, indicando stazione appaltante e ammontare dei lavori;
c - dichiarazione circa l'attrezzatura e mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui disporrà per l'esecuzione dell'appalto.
Le richieste di partecipazione non vincolano l'U.S.L. n. 8.
Le spese di pubblicazione del presente avviso di gara, saranno a carico della Ditta aggiudicataria.
Per eventuali informazioni, rivolgersi all'Ufficio Tecnico della U.S.L. n. 8 - via Barilla n. 16 - 42027 Montecchio Emilia - tel. 0522/886444 int. 227.
Montecchio Emilia, 12 luglio 1989
IL PRESIDENTE Doris Belluzzi

A due anni dalla scomparsa di MARIO CARATI lo ricordano con immutato affetto le moglie Luciana, le figlie Rosalinda e Roberta, i nipotini Michele e Gaia, Alberto e Enrico. Roma, 12 luglio 1989
A cinque anni dalla scomparsa di GIORGIO SCARAMIZZA la moglie Teresa, e il figlio Roberto lo ricordano a quanti lo conobbero e sottoscrivero per l'Unità. Torino, 12 luglio 1989
È morta prematuramente dopo lunga sofferenza la compagna GIANNINA LANDRI
Il Direttivo e i compagni tutti della sez. E Berlinguer del Pci la ricordano, così come ricordano sempre il suo impegno sociale e politico per rendere migliore la vita di tutti noi. Siamo vicini alla famiglia e ci associamo al loro dolore. Addio Gianna. Sottoscritto per l'Unità. Sesto San Giovanni, 12 luglio 1989
Bruno e Clizia Celeste sono vicini ad Alfredo e Cristiano per la scomparsa della compagna GIANNINA LANDRI Sesto San Giovanni, 12 luglio 1989
Un particolare ringraziamento ai compagni di Vimercate che ci hanno fatto sapere fraternamente vicinanza e memoria dello scomparso sottoscrivero lire 100 mila per l'Unità. Vimercate, 12 luglio 1989
Sesto San Giovanni, 12 luglio 1989

Folena contesta il progetto difeso dalla sezione di Siculiana

Centro turistico ad Agrigento? Cemento o ambiente, il Pci si divide

Sette chilometri di spiagge, colline e boschi incontaminati hanno innescato nel Pci siciliano una discussione presto sfociata in polemica aperta. La giunta di sinistra di Siculiana ha approvato un piano che prevede 845mila metri cubi di cemento su un'area già destinata dalla Regione a riserva naturale. Per Folena «una decisione dannosa». E con Folena lunedì il Pci di Agrigento discuterà la questione.
ROMA. Il Consiglio comunale di Siculiana, un piccolo centro di 5.000 abitanti alle porte di Agrigento, ha approvato all'unanimità nei mesi scorsi il piano per un comprensorio turistico che dovrebbe rovesciare su un'area di 722 ettari 845mila metri cubi di cemento; ville e alberghi per un totale di 5000 posti letto, oltre ad un campo da golf e ad una darsena. All'inizio di agosto la segreteria regionale del Pci chiede di sospendere la decisione e invita a privilegiare la riserva naturale di Torre Salsa. La gran parte dell'area su cui dovrebbero sorgere alberghi e ville è stata infatti inclusa dalla Regione nel «piano delle riserve». Ma la giunta Pci-Psi (la guida l'indi-

Siculiana rispondono con una lettera aperta in cui difendono la scelta compiuta, considerandola di fatto irrevocabile, e denunciano la presenza nelle polemiche di «elementi di turbotina» (presunte «pressioni mafiose»). Ma, soprattutto, rovesciano la responsabilità della scelta sul Pci di Agrigento e sull'ex segretario regionale Luigi Colajanni. Infine, dopo un lungo silenzio, la dichiarazione del segretario comunista di Agrigento, Accursio Montalbano se la prende con i «simmetrici estremismi ideologici» e rivendica una politica che coniuga sviluppo e ambiente. Lo sviluppo dell'area, dice, deve fondarsi sull'agricoltura, il turismo, il terziario ed è «irrinunciabile». A Siculiana sono stati «troppo tempestivi», concede Montalbano, ma sbagliano verdi e Fgci a proporre una «via bucolica allo sviluppo». Con Montalbano in carcere (fu il seguito scagionato dalle accuse), il Comune decide di abbandonare il progetto. Che gli interessi di Morgante siano corposti, lo dimostra il fatto che l'ipotesi di riserva naturale s'individua nella zona in un'area «A ineditabile» (che

appartiene agli assegnatari di Siculiana) e in una «zona B» meno vincolata che, con altri terreni estesi alla riserva, appartiene a Morgante. Ma non è tutto: «Se il piano va in porto», spiega Antonello Cracolici, segretario della Fgci siciliana, «le opere maggiori, cioè gli alberghi, sorgono sui terreni di Morgante; e già si parla di un consorzio Morgante-Valtur-Pan Am». E nella Pan Am, dice Cracolici, c'è anche Carnera, originario di Siculiana, narcotrafficante e mafioso noto in Venezuela e in Canada. Ma cosa propongono ambientalisti e Fgci? Un porto naturale a Siculiana Marina, agriturismo, recupero dell'antico borgo; insomma, dice Cracolici, «la valorizzazione dell'ambiente al servizio di un turismo non distruttivo: altro che «via bucolica allo sviluppo»... Siculiana è infatti un'oasi naturalistica importante, luogo di transito della fauna migratoria: per questo Fgci e ambientalisti non soltanto chiedono il blocco del progetto, ma anche l'estensione della riserva a tutti i terreni di Morgante. F.R.

Candidato socialista bocciato dai cinque per la terza volta

Parma, continua il mangiasindaco

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BARONI
PARMA. Il pentapartito di Parma è in crisi. È stata la mancata elezione del sindaco, dopo quaranta giorni di non governo, a mandare in frantumi l'alleanza che dall'85 guidava il Comune. Si è insomma concretizzato quello che da tempo i comunisti andavano dicendo: il «pentapartito» è finito. Una prima volta il 3 luglio e poi ancora lunedì scorso un nutrito drappello di franchi tiratori ha fatto mancare al sindaco-designato, la socialista Mara Colla, i voti sufficienti per essere eletta. Nelle prime due votazioni aveva infatti ricevuto rispettiva-

mente 17 e 21 voti (ma la maggioranza richiesta era di 24) contro i 15-17 del candidato del Pci Lionello Leoni. L'altra sera, con il Consiglio in seconda convocazione, la Colla ha ricevuto prima 21 e poi 22 voti. Leoni 18 e poi 20, ma questa volta il quorum era fissato a quota 25.
Dopo oltre 7 ore di riunione, interrotta da ripetute e prolungate sospensioni, al momento di procedere al «ballottaggio» con il candidato della minoranza, verso la mezzanotte le forze del pentapartito sono tornate in aula per dichiarare che non vi era-

no più le condizioni per procedere alla votazione. Era il Pri in particolare a sollecitare un chiarimento e a chiedere agli altri partner di governo di abbandonare l'aula rinunciando così alla prevista votazione. La Dc, che ha a sua volta preso atto che il pentapartito non esisteva più, si è accodata a questa richiesta. Contrari invece i socialisti profondamente rammaricati sia per l'esito delle votazioni (per quattro volte nel giro di una settimana il loro candidato, che avrebbe dovuto godere dell'appoggio di tutti e cinque i partiti, era stato battuto) che per le prese di posizione di Dc e Pri. A loro giudizio in questo modo veniva a mancare la solidarietà di maggioranza e si aprivano gli spazi per un confronto a tutto campo e senza vincoli.
Soddisfatti i comunisti che hanno colto l'occasione per segnalare come con queste dichiarazioni si sia giunti ad un punto di verità: dopo quattro anni di gestione fallimentare, infatti, il pentapartito ha messo in chiaro la situazione, dichiarato esplicitamente l'esistenza di una crisi.
L'elezione del nuovo sindaco, su cui hanno giocato pesantemente le minoranze interne di Psi e Dc (cui vanno in linea di massima ricondotti i franchi tiratori), rappresenta

insomma solamente un pretesto. Problemi e incomprensioni, ritardi colpevoli e mancata attuazione dei programmi fissati si stavano infatti da tempo accumulando sulle spalle della giunta comunale al punto che gli stessi esponenti del ribaltone amministrativo che portò il pentapartito alla guida della città nell'85 in questi ultimi tempi davano segni di insoddisfazione, chiedevano conto delle realizzazioni mancate. Per tutta la giornata di ieri si sono susseguite voci e indiscrezioni secondo le quali il Psi mediterebbe il ritiro della propria delegazione, in casa dc tutti gli assessori avrebbero invece già pronte le lettere di dimissioni.

Circuito nazionale Feste de l'Unità
Alessandria
Mercoledì 12 luglio, ore 21,30
Stadio Moccagatta
Concerto di Francesco De Gregori
Giovedì 13 luglio
Il caso Valle Bormida
Interverranno: Renata Ingrao, Giovanni Maltielli, Sergio Garavini, Carla Nespolo
Sabato 15 luglio
La Cina oggi
Chiara Valentini intervista: Enrica Colotti Pischel, Silvana Dameri della Direzione del Pci
Domenica 16 luglio
Intellettuali e Pci
Intervista a Biagio De Giovanni
Lunedì 17 luglio
Intervista ad Armando Sarti
Presidente Editrice de l'Unità
Martedì 18 luglio
Una serata di Cuore
Con Michele Serra
Sabato 22 luglio
Manifestazione con Fabio Mussi
13-23 luglio 1989
Area Fiera S. Giorgio

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Siremar
SICILIA REGIONALE MARITTIMA S.p.A.
Via Pape Belmonte, 1/c - PALERMO - "IRI-FINMARE"
Servizi marittimi della SICILIA alle ISOLE di:
ALICUDI - FAVIGNANA - FILICUDI - LAMPEDUSA - LEVANTO - LINOSA - LIPARI - MARETTIMO - PANAREA - PANTELLERIA - SALINA - STROMBOLI - USTICA - VULCANO
Servizi marittimi da NAPOLI per le ISOLE EOLIE-MILAZZO
Agenzia nei principali scali di linea:
PALERMO: Tel. 081/582403
TRAPANI: Tel. 0923/40815
PORTO EMPEDOCLE: Tel. 0922/638683-85
MILAZZO: Tel. 090/9283242-43
LIPARI: Tel. 090/9811312
NAPOLI: Tel. 081/5512112-113

Festa Nazionale de «l'Unità» sull'Agricoltura
Cremona 1/16 luglio 1989 - Ca de Somenzi
IL NUOVO PCI E LA RISORSA AGROVERDE

MERCOLEDÌ 12 LUGLIO
ORE 21.30
AREA SPETTACOLI
ORE 21.00
LISCIO
JOLANDA MORO
Ingresso L. 3.000
ORE 21.00
SPAZIO FGCI
DISCOTECA
ORE 21.30
GELATERIA CAFFÈ CONCERTO
ATMOSFERA.
FLAVIA voce
GIANPIETRO MAZZOLARI tastiere
ENRICO RAFFAGNINI basso e chitarra